



Nigar GASIMZADA

Master in relazioni internazionali nell'era digitale

RIPRISTINO DELLA GIUSTIZIA STORICA



All'indomani della Seconda Guerra del Garabagh del 2020, l'Azerbaigian è emerso trionfante, riconquistando aree di territorio che erano state a lungo sotto il controllo armeno. È stato un momento di giubilo per gli azerbaigiani, che ha segnato il culmine di decenni di lotta e sacrificio. Tuttavia, nel mezzo dei festeggiamenti, una realtà che fa riflettere si profilava evidente: la presenza di mine antiuomo e residui bellici esplosivi (ERW) sparsi nelle terre appena liberate.

Per l'Azerbaigian, il ritorno degli sfollati interni (IDP) non è semplicemente una questione politica ma un imperativo morale. Oltre 750.000 azerbaigiani sono stati



sfollati durante i conflitti degli anni '90, costretti ad abbandonare le proprie case e cercare rifugio altrove. Con la liberazione dei territori arriva la speranza del rimpatrio, della ricostruzione delle comunità distrutte e del recupero dei mezzi di sussistenza perduti. Tuttavia, questa speranza è mitigata dal cupo spettro delle mine antiuomo, che rappresentano una minaccia mortale per i civili che ritornano.

La sfida dello sminamento è enorme, esacerbata dalla mancanza di mappe accurate che delineano i campi minati. Nonostante gli sforzi per ottenere tali mappe dalle autorità armene, l'Azerbaigian ha dovuto affrontare impedimenti e ritardi, che hanno ostacolato il progresso nel processo di sminamento. Le conseguenze di questa mancanza di informazioni sono disastrose, poiché ogni passo nei territori bonificati comporta il rischio di lesioni o morte.

Il bilancio delle mine antiuomo non si misura solo in vite perse o in membra mutilate: si estende al tessuto stesso della società. I terreni agricoli giacciono incolti e non possono essere coltivati a causa del pericolo di esplosivi nascosti sotto la superficie. Le scuole e le strutture sanitarie rimangono inaccessibili, limitando la capacità delle comunità di ricostruire e prosperare. L'eredità della



guerra getta una lunga ombra, impedendo il progresso e perpetuando la sofferenza per le generazioni a venire.

Di fronte a tali avversità, sta emergendo una straordinaria narrativa di empowerment e resilienza: l'emergere delle **donne sminatrici**. Nel novembre 2023, **diciotto donne coraggiose hanno ricevuto il riconoscimento di sminatrici, segnando un momento storico nel viaggio dell'Azerbaigian verso la ripresa e la riconciliazione**. Addestrate secondo standard internazionali, queste donne sfidano le convenzioni e gli stereotipi mentre intraprendono il pericoloso compito di sminamento.

Aytan Ismayilova, una delle sminatrici appena accreditate, incarna lo spirito di determinazione e servizio che definisce i suoi colleghi. Ispirata dalla tradizione militare della sua famiglia e guidata dal senso del dovere, ha intrapreso questo percorso impegnativo nonostante le riserve iniziali dei suoi cari. Il viaggio di Aytan è una testimonianza dello spirito indomabile delle donne azerbaiiane, che rifiutano di essere messe da parte nella ricerca di pace e stabilità.

Samaya Ahmadli, un'altra laureata del programma di sminamento, porta in primo piano la sua prospettiva unica. Ex insegnante di geografia diventata sminatrice, la transizione di Samaya riflette i diversi background ed



esperienze di queste donne pioniere. Imperterrita nelle sfide fisiche o nelle aspettative della società, abbraccia il suo nuovo ruolo con incrollabile determinazione, aprendo la strada alle future generazioni di donne sminatrici.

Sehran Babayeva, madre di quattro figli, incarna il profondo obiettivo che spinge queste donne ad andare avanti. Per Sehran e innumerevoli altre, l'appello all'azione è radicato nel desiderio di salvaguardare la propria patria e garantire un futuro più sicuro per le generazioni a venire. Il loro è un lavoro d'amore, alimentato da un profondo impegno nei confronti della comunità e del Paese.

Tuttavia, il loro viaggio non è privo di sfide. In una regione afflitta da conflitti e discordie politiche, il percorso verso la pace rimane irto di ostacoli. La comunità internazionale deve fare di più per sostenere gli sforzi di queste donne coraggiose, fornendo le risorse e il riconoscimento che meritano.

Mentre l'Azerbaigian continua il suo arduo viaggio verso la ripresa e la riconciliazione, le donne sminatrici rappresentano fari di speranza, la loro resilienza e determinazione illuminano la strada da seguire. Nelle loro mani vengono gettati i semi della pace, aprendo la strada verso un futuro libero dall'ombra della guerra. 🌸





